

Anm, per Paciotti niente censure

Evitata la crisi dopo le polemiche seguite alla candidatura nei Ds dell'ex presidente
Rinviata la discussione su magistratura ed elezioni. «Basta attacchi alle toghe»

Pm e giudici per i profughi del Kosovo

Una giornata di retribuzione da devolvere alla missione umanitaria Arcobaleno. Il direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha preso ieri questa decisione per venire incontro alle condizioni drammatiche dei profughi del Kosovo. Sarà adesso la giunta nazionale del sindacato delle toghe a risolvere i problemi tecnici legati alla scelta assunta ieri dal "parlamentino" dell'Associazione magistrati. Gli oltre settemila pubblici ministeri e giudici italiani, impegnati nei diversi distretti giudiziari, nel civile così come nel penale, verranno chiamati ad un gesto concreto di solidarietà dettato dalla disperata realtà dei Balcani. Una decisione presa all'unanimità, quella del direttivo centrale dell'Associazione magistrati, nel corso della riunione che si è svolta sabato e domenica a Roma. È la prima volta che la magistratura viene chiamata ad una iniziativa di solidarietà di queste dimensioni che investe tutta la categoria. La giunta nazionale, alla quale il direttivo ha delegato la soluzione degli aspetti concreti dell'iniziativa, prenderà contatto immediatamente con il ministero del Tesoro per affrontare gli aspetti relativi alla detrazione di una giornata lavorativa dalle buste paga degli associati.

ROMA Niente censure per Elena Paciotti. Il direttivo dell'Anm, convocato dopo le polemiche che avevano accompagnato la candidatura dell'ex presidente dell'Associazione nelle liste dei Ds, si conclude senza rotture, con un rinvio della discussione sui rapporti magistratura-politica ad una prossima assemblea. La due giorni del "parlamentino" dei magistrati si chiude con un documento votato all'unanimità, si è registrata infatti una sola astensione. Il testo afferma che l'Anm continuerà a difendere «l'autonomia e indipendenza dell'ordine giudiziario», seguendo l'«azione efficace» portata avanti fino a qualche mese fa dalla giunta guidata da Elena Paciotti. Un'azione caratterizzata da «scelte unanimi, tutte improntate a pacatezza e disponibilità alla discussione e a piena equidistanza dalle forze politiche». La candidatura di Elena Paciotti era stata oggetto degli attacchi di esponenti di Unicost, la corrente alla quale appartiene il nuovo presidente. Il documento approvato ieri rimanda la discussione sulla proposta di modifica dello statuto, avanzata dallo stesso Antonio Martone: sostiene la tesi che sarebbe opportuno stabilire che debba trascorrere un certo periodo di tempo prima che chi abbia ricoperto incarichi di vertice nell'Anm possa decidere di candidarsi in politica. Su questa proposta si sono registrate opinioni diverse. Il direttivo dell'Anm è sceso in campo, poi, contro il «ripetersi di attacchi, anche volgari e incivili, all'operato di singoli uffici e di singoli magistrati». Il riferimento è alle polemiche che avevano investito gli uffici giudiziari milanesi sulla vicenda della somala Sharifa e a quelle che avevano accompagnato il caso Dell'Utri.

Esponenti del Polo (primo tra tutti il parlamentare sotto processo a Palermo) avevano espresso giudizi molto pesanti nei confronti della procura di Giancarlo Caselli. Basta con le «strumentali campagne di disinformazione» e con i «processi paralleli», afferma l'Anm, «eventuali responsabilità dei magistrati, come di ogni cittadino, non possono che essere accertate nelle sedi competenti», cioè dal dal ministro di Grazia e Giustizia, dal procuratore generale presso la Cassazione, dal Csm. L'Anm accoglie poi l'invito del ministro Diliberto per un «tavolo di concertazione» pur chiarendo che la magistratura «non è e non intende essere una controparte» degli avvocati. Il documento chiede ancora «tempestive iniziative di riforma» per un recupero di efficienza dell'amministrazione della giustizia». Durante la riunione del direttivo centrale, che ha deciso di chiedere ai magistrati di devolvere una giornata di retribuzione alla missione Arcobaleno in favore dei profughi del Kosovo, si è discusso anche del reclutamento straordinario di mille nuovi magistrati, proposto dal ministro di Grazia e Giustizia, che farebbe lievitare da otto mila a nove mila il numero complessivo delle toghe. La posizione dell'Anm? Attualmente giudici e magistrati sono in realtà settemila e bisogna, quindi, bandire - prima di tutto e al più presto - i concorsi per compiere i numerosi vuoti d'organico. «C'era la necessità di



Elena Paciotti, ex presidente dell'Associazione nazionale magistrati Agf

una chiarificazione interna - commenta Giovanni Salvi, esponente di Md e vicesegretario della giunta nazionale - questa è stata ampiamente soddisfatta anche con la riaffermazione che il nostro impegno si muove in continuità con l'esperienza della giunta Paciotti. Si può proseguire, quindi, con una iniziativa che avrà come primo momento di scadenza l'impegno sull'attuazione del giudice unico di primo grado. L'Anm vuole che la riforma entri in funzione in maniera

talmente da evitare il suo fallimento che sarebbe esiziale per la giustizia. Insistiamo quindi perché vengano adottate tutte le condizioni indicate come indispensabili». Per il momento, continua Salvi «non abbiamo avuto comunicazione ufficiale sugli effettivi programmi ministeriali in merito ad un'entrata in vigore parziale della riforma. Abbiamo sollecitato un incontro al ministro perché ci vengano forniti elementi di valutazione».

Trussardi Si cerca il testimone dell'incidente

ROMA Passa attraverso i tabulati telefonici la pista che gli investigatori seguono per arrivare alla persona che ha detto di aver assistito, nella notte fra lunedì e martedì scorso, all'incidente di cui è rimasta vittima Nicola Trussardi. Il pm della Procura di Milano Tiziana Siciliano, che indaga sull'incidente, è in attesa di ricevere dalla Telecom i tabulati per risalire all'utenza telefonica da cui è partita la telefonata giunta giovedì alla Polizia stradale del distaccamento Milano-ovest. Al telefono, il presunto testimone aveva descritto l'incidente alla Polizia, raccontando che vi era rimasta coinvolta un'altra auto, poi fuggita. Prima di chiudere la comunicazione, però, l'interlocutore aveva lasciato nome e recapito falsi. È risultata, invece, provenire, da un delatore o un mitomane una seconda telefonata. Anche in questo caso la persona aveva lasciato alla Polizia un nome falso, ma aveva dato il numero della targa di un'auto risultata appartenere ad un pregiudicato. Gli investigatori hanno accertato che il pregiudicato e la sua auto, al momento dell'incidente, non potevano trovarsi sulla Tangenziale Est di Milano, dove, all'altezza dell'uscita di Cascina Gobba, la Mercedes di Trussardi si è schiantata contro il guard-rail. Gli investigatori vogliono verificare l'attendibilità di tutte le segnalazioni per stabilire se Nicola Trussardi abbia potuto perdere il controllo della Mercedes a causa di un'altra auto. Le telefonate, tuttavia, parlavano di un coinvolgimento diretto di un'altra vettura. Su questa ipotesi, però, il magistrato appare scettico, in quanto i primi accertamenti sulla Mercedes non hanno evidenziato tracce di contatti con altre autovetture.

Madre omicida per crisi familiare

TORINO C'era l'ombra di una profonda, sofferta e duratura crisi familiare dietro il tragico gesto di Letizia Cancellieri, la giovane mamma di 22 anni che venerdì mattina ha ucciso con tre coltellate la sua figliola Noemi che avrebbe compiuto quattro anni a luglio. Quella che fino a ieri si era pensata una coppia felice, formata da Letizia e dal convulso Luigi Marino, padre di Noemi, era invece una coppia in crisi. È quanto si apprende dagli avvocati della giovane che ieri hanno incontrato la donna presso il gip Fabrizio Pironi per la convalida del fermo. La donna, che ora ha capito cosa è successo e che non ha smesso per l'intero colloquio di piangere, ha parlato di un rapporto molto difficile col convivente. Amanti da dieci anni e conviventi da cinque, i due non si parlavano più, non uscivano mai una sera insieme. Tra loro c'era tensione e tristezza. «È vero che Letizia aveva cercato di dimagrire facendo una dieta fai da te - ha affermato l'avvocato De Sensi - ma a farle perdere chili ultimamente era stata più la depressione per l'incomprensione in famiglia che la dieta». Per volere del pm, Roberto Furlan, Letizia resta piantonata in ospedale dove non può incontrare e parlare con nessuno. Intanto oggi verrà fatta l'autopsia sul piccolo corpo di Noemi. La violenza con la quale è stata colpita dalla mamma può dimostrare il raptus di follia che l'ha rapita. Letizia verrà sottoposta a visita psichiatrica. Le sue condizioni fisiche sono buone anche se presenta ferite sul collo e sul polso per i tentativi di suicidio. Le sue condizioni psicologiche sono invece precarie e la donna viene controllata a vista dai medici. Mercoledì vi saranno i funerali di Noemi.

THE GORBACHEV FOUNDATION

Banca Nazionale del Lavoro

BANCA DI ROMA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Musicalia

Alitalia Official Carrier

l'Unità

COMUNE DI ROMA

1° SUMMIT MONDIALE DEI PREMI NOBEL PER LA PACE

ROMA 21 aprile 1999

PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO ORE 11.00

In diretta su maxi-schermo dalla sala della Protomoteca.

Partecipano:

- Yasser Arafat Nobel 1994
- Frederik De Klerk Nobel 1993
- Mikhail Gorbachev Nobel 1990
- Rigoberta Menchù Nobel 1992
- Shimon Peres Nobel 1994
- Joseph Rotblat Nobel 1995
- David Trimble Nobel 1998
- Betty Williams Nobel 1976

Presiedono:
Francesco Rutelli e Mikhail Gorbachev

L'UOMO DELLA PACE
IL SIMBOLO CONTRO LA GUERRA PER TUTTI GLI UOMINI, TUTTE LE FEDI

Franco Scepi l'artista e pubblicitario che nel 1979 ha anticipato la storia creando l'immagine simbolo del film di Andrzej Wajda "L'uomo di marmo" la ripropone oggi alle soglie del 2000, con alcune varianti per esprimere i bisogni di pace dell'umanità

NASCE UN SIMBOLO PER IL NUOVO MILLENNIO E PER TUTTA L'UMANITÀ "L'UOMO DELLA PACE"

AD ESPRIMERE LA RINASCITA DELLE QUALITÀ MIGLIORI DELLO SPIRITO UMANO. IL SUO PENSIERO DI PACE SI ELEVA COME UNA COLOMBA OLTRE OGNI BARRIERA ED APRE LE SUE ALI SUL MONDO INTERO.

XXI secolo: una nuova politica per i bisogni dell'Umanità

La corsa dell'Umanità verso il terzo millennio rende drammaticamente attuali i grandi problemi tra cui i popoli da lungo tempo si dibattono senza approdare a soluzioni soddisfacenti.

Il problema della pace, in particolare, appare un nodo determinante e un tema imprescindibile nella riflessione sul futuro più immediato: l'irrefrenabile processo di globalizzazione del pianeta impone l'abbandono dei vecchi modelli basati sulla contesa di forze antagoniste, per l'adozione di strumenti che operino in un'ottica di integrazione, tolleranza, rispetto dei diritti della persona.

Il primo grande summit mondiale delle personalità che più si sono adoperate per la pace nel mondo, e sono state perciò insignite del Premio Nobel, potrà indicare nuove concrete vie per la politica internazionale, in grado d'imporre all'attenzione della società, degli statisti e dei politici.

Mikhail Gorbachev

Cerimonia ufficiale in Campidoglio per la firma degli inviti ai Premi Nobel per la Pace. In primo piano Mikhail Gorbachev e il Vice-Sindaco di Roma Walter Tocci. Alle loro spalle, da sinistra a destra: Leonid Popov, interprete di Gorbachev ed i rappresentanti della Fondazione Gorbachev italiana: Cristiano Grandi responsabile delle relazioni esterne, Marzio Dallagiovanna presidente e mons. Pietro Casella presidente onorario.

